

Si è laureato in primo dottore in Biotecnologie della Riproduzione

TERAMO. Michele Giangrossi è il primo laureato in Italia in Biotecnologie della Riproduzione presso l'Università degli Studi di Teramo con una tesi sull'infertilità maschile.

Negli ultimi anni il problema delle coppie nel procreare naturalmente ha raggiunto percentuali molto elevate, tanto da sollecitare la Comunità scientifica ad analizzare il fenomeno e cercare di trovarne le cause e di conseguenza proporre delle valide soluzioni, analizzando sia la componente maschile che femminile.

Nel suo lavoro Giangrossi ha analizzato la causa maschile di infertilità.

«L'analisi genetica», spiega il neo dottore, «del cromosoma Y maschile, soprattutto la mancanza di alcune sue porzioni che vanno sotto il nome di Microdelezioni del cromosoma Y, hanno assunto negli ultimi anni un grande importanza nella diagnostica del soggetto infertile perché ormai dato certo che queste delezioni rappresentino la causa genetica più frequente delle gravi patologie testicolari» .

L'analisi del cromosoma Y, visto l'enorme e costantemente in aumento numero di soggetti infertili, viene ormai eseguito di routine nella maggior parte dei centri di Andrologia e Medicina della Riproduzione.

«La Scienza», spiega Giangrossi, «in tal caso, ha fatto enormi passi in avanti permettendo ad una coppia incapace di avere figli naturalmente un'attenta analisi del proprio stato di salute e soprattutto andando a cercare le cause di tale disagio per poi eventualmente trovare un' alternativa valida, proponendo delle tecniche di fecondazione assistita, quali Fivet od Icsi per ovviare alla possibilità di avere figli naturalmente».

Nel campo della PMA, procreazione medicalmente assistita, l'Università degli Studi di Teramo, grazie alla forte interdisciplinarietà con centri specializzati sia pubblici che privati, ha istituito, prima e ancora unica Università in Italia, il Corso di Laurea Specialistica in Biotecnologie della Riproduzione, risultando essere un valido punto di riferimento per analizzare questo tipo di problematiche di infertilità, capirne le cause e provare a trovare dei rimedi, perché come dicono molti scienziati.

Il Corso di laurea specialistico in Biotecnologie della riproduzione fornisce agli studenti un dettagliato ed aggiornato "background" conoscitivo sulla struttura e funzione dei gameti, sui meccanismi che governano l'interazione spermatozoo-ocita, la fecondazione ed il successivo sviluppo embrionale. Il Corso di laurea è incentrato sugli approcci di laboratorio più recenti destinati all'isolamento, manipolazione e valutazione biochimica, morfologica e funzionale di gameti ed embrioni, nonché al loro controllo nell'ambito delle pratiche di fecondazione.

Provincia

Nuovi professionisti per le aree protette



NUOVI professionisti per le aree protette: le competenze in gioco. E' questo il tema del convegno organizzato in occasione della seduta finale del Master in Gestione dello Sviluppo Locale nei Parchi e nelle Riserve naturali, che si svolgerà domani, martedì 14 novembre, nella Sala Consiliare della Provincia di Teramo, alle ore 11.15, dopo la discussione delle tesi del Master. Al termine saranno consegnati i diplomi del Master e sarà attribuita una borsa di studio per la tesi che ha contribuito in maniera significativa alla riscoperta di coltivazioni e alla promozione di prodotti della Valle Subequana e della Valle dell'Aterno. Il Master in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali intende infatti formare le competenze necessarie rivolte alla sostenibilità ecologica come occasione di sviluppo ambientale, sociale e culturale del territorio, sviluppare piani di marketing e di comunicazione, svolgere analisi multidisciplinari sul rischio ambientale.

Ser. Sur.

Lunedì 13 novembre 2006

UNIVERSITA' *TERAMO*

● **CONVEGNO MASTER DEI PARCHI**

“Nuovi professionisti per le aree protette: le competenze in gioco: è il tema del convegno che si svolgerà domani, a partire dalle 11.15, nella sala consiliare della Provincia. Il convegno è stato organizzato dall'università di Teramo in occasione della seduta finale del master in gestione dello sviluppo locale nei parchi e nelle riserve naturali.

TERAMO

■ **Convegni.** "Nuovi professionisti per le aree protette: le competenze in gioco", domani, alle 11,15, nella sala consiliare della Provincia, organizzato dall'Ateneo.

TERAMO

■ **Giurisprudenza.** Per i fuori corso del vecchio ordinamento di Giurisprudenza parte il 3° ciclo di corsi di recupero, domani, dalle 12,30, che terminerà a dicembre.

Adsu tra mense e polemiche **Marini: «Singolare che Pierangeli parli ora»**

TERAMO

Il Comune di Mosciano sta valutando l'ipotesi di realizzare una nuova struttura nei pressi della facoltà di Agraria per sostituire l'attuale mensa, lasciando i locali finora utilizzati all'Università. «Quando il Comune metterà a disposizione la nuova struttura - afferma in una nota il presidente dell'Adsu Gianfranco Marini -, il servizio verrà trasferito senza dar luogo all'apertura di una mensa aggiuntiva». Marini risponde anche all'ex consigliere dell'Adsu Marco Pierangeli: «E' singolare che l'allarme relativo all'onerosità delle mense universitarie venga manifestato adesso da Pierangeli, dal momento che il servizio è strutturato in modo pressoché identico a quando egli stesso faceva parte del Consiglio di amministrazione. Quello della ristorazione è uno dei servizi più importanti demandati dalla Regione alle Adsu e i costi sostenuti a Teramo sono tra i più bassi a livello regionale». Marini interviene anche sull'aumento della tassa regionale, che rimane una semplice ipotesi visto che al momento «non c'è alcun provvedimento che disponga o lasci supporre la volontà di un aumento della tassa né di 8 euro né di altro importo».

V.Pro.

Gli universitari avranno abbonamenti scontati per nuotare in piscina e sciare sul Gran Sasso

L'AZIENDA

L'Azienda per il Diritto agli Studi universitari si è mossa con tempismo per "regalare" agli studenti che amano il nuoto o lo sci abbonamenti a condizioni vantaggiose. A disposizione degli universitari aquilani ci sono 670 abbonamenti da 10 ingressi ciascuno per la piscina "Adelchi Serena" che potranno essere acquistati al costo di 15 euro entro e non oltre il 24 novembre. A disposizione anche 180 tessere stagionali sky-pass per impianti e funivia del Gran Sasso di cui 60 al costo di 80 euro (oltre ai documenti richiesti anche il certificato di mensa gratuito o di prima fascia), per tutti gli altri (120 tessere stagionali) il costo è di 130 euro.

FACOLTÀ MEDICA **Convegno per specialisti**

La facoltà Medica ospiterà oggi alle 17,30 un convegno organizzato dall'Amsce per parlare di contratto di formazione lavoro per specializzandi, di precariato e prospettive per medici specialisti assunti a contratto. Parteciperanno la preside Cifone, il direttore Asl Marzetti, il presidente dell'Ordine dei medici Albano e la presidente nazionale dell'Amsce Marilena Celano.

AZIONE UNIVERSITARIA **Assemblea Sulla Finanziaria**

Oggi alle ore 13,30 nell'aula B0.8 della facoltà di Ingegneria, Azione Universitaria terrà un'assemblea studentesca per affrontare e discutere i temi della Finanziaria.

E spunta il patto tra generazioni: orario ridotto per gli over 55 a favore dei giovani

Dalla manovra arrivano più soldi per la ricerca

La Montalcini: ora la voto. Ma il ministro Mussi resta critico: sono fondi già previsti

ROMA. Arrivano con la Finanziaria più assunzioni di ricercatori nelle università e negli enti di ricerca, con l'obiettivo di evitare la fuga di cervelli. Il ministro Mussi dice però che non è un'aggiunta di fondi: «Era tutto previsto». Ma ci sono anche norme per riservare il 50% delle nuove assunzioni pubbliche ai precari, l'alleggerimento per le bollette elettriche di famiglie povere, anziani e handicappati. Ma non tutto è rose e fiori: il ticket sul pronto soccorso dei non esenti sale da 23 a 27 euro e si dovrà pagare anche per il codice verde, cioè interventi di media urgenza. Una novità è l'arrivo del patto tra generazioni: un lavoratore anziano potrà ridurre il proprio orario per consentire un'assunzione a tempo di un giovane sotto i 25 anni (29 se laureato). Il governo arricchisce quindi la Finanziaria. Presenta una novantina di emendamenti, per un totale di 245 pagine che più che modificare le misure, ne aggiungono di nuove. L'attenzione è puntata sul futuro (ricerca e università), sui giovani precari, sulle famiglie più disagiate (bollette elettriche e risorse per i non autosufficienti). Ma non manca un fiorire di micro fondi per le più diverse esigenze locali: per strade in Sicilia e per finanziare la Pedemontana Veneta, per il raddoppio della ferrovia Parma-La Spezia, o per finanziare la partecipazione all'expo di Shanghai.

L'attenzione ai giovani, alla ricerca e all'università è evidente nel nuovo pacchetto di misure. Così arriva anche l'approvazione del premio Nobel Rita Levi Montalcini che aveva minacciato di non dare il proprio voto. «Molto bene, se è davvero così — ha detto la senatrice a vita — ritiro la minaccia di non votare la Finanziaria». La scienziata ha giudicato positivamente la decisione di mettere criteri meritocratici per l'assunzione dei ricercatori. I piani del governo prevedono un potenziamento dei ricercatori, ma anche una stabilizzazione di quelli già al lavoro. Le misure sono previste in più di un emendamento. Un piano straordinario arriverà per le assunzioni nelle università, un altro per gli enti di ricerca: nel complesso si stanzeranno 177,5 milioni. Cambieranno anche le regole di selezione: per l'università varranno i «titoli didattici» con un allineamento agli standard internazionali; per gli enti di ricerca «i progressi rapporti di lavoro, i titoli scientifici e l'attività di ricerca svolta». Altre norme sono previste per evitare la fuga di cervelli e assumere «ricercatori, tecnologi e personale impiegato» degli enti di ricerca che ha già vinto un concorso. Trasversale è invece l'emendamento che riserva il 50% delle nuove assunzioni ai dipendenti di enti di ricerca, di enti locali, di vigili del fuoco, polizia e agenzie fiscali, al personale che ha avuto uno o più contratti di collaborazione (co.co.co) della durata complessiva di almeno un anno. Ma la lotta al precariato passa anche sull'arrivo di 100 nuovi ispettori del lavoro.



Rita Levi Montalcini col ministro Padoa-Schioppa

Ingresso al lavoro: oltre alla preannunciata riduzione dei contributi previdenziali per gli apprendisti artigiani (che scendono dal 10% all'1,5% nel primo anno e al 3% nel secondo), arriva la possibilità di fare un patto tra generazioni. Lavoratori over-55 potranno decidere di ridurre l'orario per favorire l'assunzione a tempo (per la quota che rimane rispetto all'orario completo) di giovani sotto i 25 anni, o laureati sotto i 29. La misura, contenuta in un decreto, non sembra escludere la possibilità di un passaggio di testimone tra padre e figlio.

Per le famiglie arrivano sgravi sulla bolletta della luce, ma anche la possibilità di riscattare ai fini previdenziali le aspettative per motivi di famiglia, magari per assistere un genitore o seguire più da vicino un figlio. Gli sconti sulla bolletta arriveranno dal 2007 per chi è in difficoltà, per gli anziani e per gli handicappati. Saranno finanziati con la maggiore Iva incassata con benzina e gasolio. Cambia il ticket sul pronto-soccorso. Non dovranno pagarlo più i bambini sotto i 14 anni. Ma in cambio sale da 23 a 27 euro e sarà dovuto non solo per il codice bianco (quello senza urgenza) ma anche per il codice verde (media urgenza) con l'esclusione dei traumi e degli avvelenamenti gravi.

Le reazioni degli Atenei

I rettori: solo l'inizio, ancora caos sui tagli

ROMA — Ma i problemi restano tutti. Da risolvere. Gli stanziamenti per le assunzioni, previsti dall'emendamento del governo alla Finanziaria lì per lì alimentano qualche speranza. Ma la domanda di ricercatori, studiosi e rettori è un'altra: «I tagli li hanno tolti, oppure no?». No. «E allora, apprezziamo, perché si tratta comunque di un provvedimento a lungo atteso», spiega il presidente del Cnr **Guido Trombetti**. Tuttavia, «il provvedimento non supera i problemi che abbiamo evidenziato nei giorni scorsi». E cioè che il Cnr, il maggiore ente di ricerca italiano, l'anno prossimo riceverà 470 milioni di stanziamento (tolto i tagli) e avrà a bilancio 510 milioni soltanto per pagare gli stipendi del personale. E questo è solo un esempio.

Il presidente del Cnr Guido Trombetti, che l'altro giorno aveva protestato contro la legge Bersani e contro la Finanziaria, ripete che per le Università italiane il motto resta «primum vivere...», cioè sopravvivere. «Sui tagli alle spese correnti non ci sono risposte — incalza il suo vice, il rettore della Statale di Milano **Imrico De Ceiva** —. Anche nella lettera del ministro Padoa-Schioppa al *Corriere* non ci sono riferimenti a misure concrete: ci domandiamo perché non si parli di ridurre i tagli alle Università e agli enti di ricerca, se è perché i conti ancora non tornano ma ci stanno lavorando o se è perché non ci stanno pensando».

E allora, bene se si contribuirà ad impedire la fuga dei cervelli, ma i rettori e i ricercatori si aspettano altro: per l'esattezza, una norma che escluda le Università e gli enti di ricerca dalla legge Bersani e uno stanziamento di almeno 250 milioni per coprire gli altri tagli previsti dalla Finanziaria. Altrimenti, ripetono: non si chiudono i bilanci. «L'emendamento annunciato dal governo non risolve niente di tutto ciò», commenta sconsolato il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Roberto Petronzio, che due giorni fa era tra quanti avevano appoggiato le critiche della senatrice a vita Rita Levi Montalcini.

Eppure l'astrofisica Margherita Hack invita ad «apprezzare il gesto di attenzione» che questo emendamento fa nei confronti della ricerca e dei ricercatori, un tentativo, anche se ridotto, di «non regalare agli altri i nostri cervelli migliori». Quanto ai tagli, la Hack è convinta che dei risparmi possano essere fatti anche dalle Università e dagli enti di ricerca: «Parlo per l'ente che conosco, l'Istituto nazionale di astrofisica: doveva essere una struttura centralizzata per coordinare i centri di ricerca e collegarli con le imprese internazionali. Ha assun-

to un'enorme quantità di personale amministrativo a Roma, mentre ogni osservatorio ha mantenuto i suoi dipendenti, e intanto mancano i fondi per i ricercatori». Ai rettori e agli studiosi che si lamentano che non potranno più fare gli esperimenti perché costretti a spegnere le luci per risparmiare la Hack ricorda: «Forse è che noi nati prima della guerra eravamo abituati a maggiore attenzione: se si dimenticava una luce accesa in laboratorio, si apriva un'inchiesta, mentre oggi nessuno ci fa più ca-



PADOA-SCHIOPPA E LE MIE RAGIONI

di FABIO MUSSI

Caro direttore, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha voluto ieri alimentare il dibattito pubblico su Università e Ricerca, intervenendo sulle colonne del Corriere. Vorrei anch'io dare un contributo, perché possano essere esattamente individuati gli irrisolti punti di criticità della legge Finanziaria in discussione. Fuori discussione, naturalmente, è l'esigenza di risanamento del bilancio, nella quale tutto il governo è impegnato, e alla quale tutto il Paese dev'essere chiamato.

Su Università e Ricerca, in Finanziaria ci sono alcune cose nuove e importanti.

Intanto risorse aggiuntive per il nuovo Fondo unico per il finanziamento della ricerca («First»), e per il Fondo per l'innovazione industriale per un importo complessivo nel triennio di 2,1 miliardi. Poi c'è un fondo per un piano straordinario di assunzione dei ricercatori delle Università, 140 milioni nel triennio (vale 2 mila nuovi posti a regime), e un fondo per l'assunzione di ricercatori negli Enti di ricerca, rastrellato nelle pieghe del bilancio attuale del mio Ministero, di 37,5 milioni (vale 700 nuovi posti), più lo sblocco del turn-over negli Enti di ricerca, più i prevedibili effetti delle norme generali di contrasto al lavoro precario. Forse è solo un'increspatura sulla superficie del *mare magnum* del precariato e della esclusione giovanile nel campo della formazione superiore e della ricerca scientifica, ma qualcosa si è mosso.

C'è spreco, in questi campi? Certamente sì, ma in Finanziaria, e nel decreto legge collegato, vorrei ricordare che appaiono norme che possono cambiare radicalmente il quadro del governo del sistema: lo stop duro ai processi di frammentazione e proliferazione di sedi e insegnamenti; l'istituzione dell'Agenzia di valutazione dell'Università e della Ricerca, sulla base dei cui giudizi si assegnerà una quota crescente delle risorse pubbliche.

Tommaso Padoa-Schioppa ricorda nel suo articolo che il Fondo di finanziamento ordinario delle Università sale da 6,9 miliardi a 7 miliardi (meno del 2%: il che vuol dire che intanto l'inflazione se lo mangia un po'). Un'accresciuta parte finisce automaticamente agli incrementi stipendiali previsti dalle leggi esistenti. In più, agisce il taglio del 20% dei consumi intermedi previsti dal decreto «taglia-spesa» di luglio.

L'Italia investe nell'Università, complessivamente, lo 0,88% del Pil attuale: se dunque il Pil crescerà quest'anno vicino al 2%, dati i numeri che ho esposto, è evidente che andiamo verso una riduzione della percentuale rappresentata dagli investimenti in formazione superiore.

Veniamo agli enti pubblici di ricerca. Avevano 1630 milioni nel 2006, ne abbiamo messi in Finanziaria 1629 per il 2007: anche qui, il 2% se lo mangia l'inflazione. Su questi enti agisce pienamente l'articolo 53 della Finanziaria, che solo sul loro budget accantona 207 milioni.

Poi agisce il taglio del 20% dei consumi intermedi. Qui siamo a riduzioni nette di finanziamento diretto vicine al 25% in termini reali. Il che vuol dire che dovremo fermare una parte dei laboratori, uscire da una parte consistente dei progetti internazionali, e che il nostro sistema pubblico non sarà in grado di utilizzare pienamente né il First né le risorse del VII programma quadro europeo, che vale 53 miliardi in 7 anni e parte il prossimo.

Il sottosegretario Sartor, alla Camera, ha annunciato ulteriori 60 milioni per l'Università «a compensazione» del taglia-spesa, e 50 per il First. I primi non compensano, i secondi sono inutili se si compromette il normale funzionamento degli atenei e degli Enti di ricerca. C'è da fare perciò qualche mirata correzione, come si vede. Non oso pensare agli «obiettivi di Lisbona». Mi basterebbe un programma per risalire alle medie Ocse in 5 anni: il che vorrebbe dire ulteriori 5 miliardi all'Università, 7 alla Ricerca.

Questo è un anno «magro». Sacrifici devono farne tutti. Si può anche restare sostanzialmente fermi, persino in campi da cui ormai dipende, in tutto il mondo, la qualità e la solidità vera dello sviluppo. Se però si torna indietro, addio.



Piano del governo: 177 milioni alla ricerca Il gelo di Mussi: «Erano fondi già previsti»

*Intervento straordinario contro la «fuga dei cervelli» dalle Università
La Montalcini: soddisfatta, se sarà così allora voterò la manovra*

ROMA — L'appello della senatrice Rita Levi Montalcini per un maggior finanziamento della ricerca rischia di aprire un nuovo scontro nel governo tra il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa e il responsabile della Ricerca universitaria, Fabio Mussi.

Per tutta la giornata di ieri si sono inseguite voci circa un nuovo emendamento del governo che stanziava complessivamente 177,5 milioni, nel triennio 2007-2009, per nuove assunzioni di ricercatori sia delle università che degli enti di ricerca: 140 milioni per i primi e di 37,5 milioni per i secondi, per i quali interveniva lo sblocco delle assunzioni.

L'arrivo di fondi «contro la fuga dei cervelli» veniva commentata dalla stessa Montalcini con soddisfazione: «Molto bene, se è davvero così ritiro la minaccia di non votare la legge Finanziaria» aveva affermato la senatrice. E a chi le chiedeva se avesse sentito il premier, rispondeva: «No, non ho parlato con lui. Ma da quello che ho sentito le modifiche sono molto positive...».

Solo in tarda serata un intervento di Mussi ha chiarito il senso di quanto stava accadendo. «Non ci sono soldi aggiuntivi per l'Università e la Ricerca - affermava il ministro - dal momento che la somma di 177,5 milioni di euro era già stata prevista».

Il piccolo giallo si spiega ricorrendo agli atti del lavoro parlamentare sulla Finanziaria. In realtà l'articolo 70 della manovra, come sostiene Mussi, prevedeva sin dall'inizio uno stanziamento di 140 milioni per lanciare un bando straordinario di assunzioni per i ricercatori dell'università, pari a 2 mila nuovi posti, a regime. Mentre per quelli degli enti di ricerca si manteneva il blocco del *turn over*.

Il 3 novembre però il governo aveva presentato alla commissione Bilancio della Camera un emendamento che modificava in parte la norma, sbloccando le assunzioni dei ricercatori degli enti e prevedendo la possibilità che un decreto presidenziale consentisse «ulteriori assunzioni» in favore di enti «con scarso *turn over* che presentino specifiche esigenze funzionali». Il relativo fondo aggiuntivo, pari a 37,5 milioni per un biennio veniva istituito dal ministero di Mussi «con riduzione sui capitoli del proprio bilancio».

L'emendamento prevedeva infine una disciplina transitoria in base alla quale per il 2007 enti e istituzioni di ricerca possono procedere a assumere personale a termine che risulti vincitore d concorso a tempo indeterminato con procedure in corso al 30 settembre 2006.

Tale emendamento, decaduto in commissione Bilancio, è stato ripresentato in questi giorni dal governo. Di qui l'equivoco: secondo il ministero di Padoa-Schioppa si tratta di fondi aggiuntivi rispetto al testo originario della Finanziaria. Ma secondo Mussi si tratta di fondi su cui il governo si era già impegnato prima dell'appello della Montalcini, sia pure in un emendamento decaduto, e che peraltro non risolvono il problema. «Resta aperta la questione del taglio del 20% dei consumi intermedi dell'università e degli enti di ricerca - accusa Mussi - e degli effetti sugli enti di ricerca degli accantonamenti previsti dall'articolo

53, pari a 207 milioni».

Sul punto i sindacati ieri si sono mossi con molta cautela aspettando di leggere il testo dell'emendamento: «Lo sciopero del 17 novembre contro la precarietà - ha detto Enrico Panini (Flc-Cgil) - resta confermato».

A. Bac.

PATTO TRA GENERAZIONI «Presto ci sarà un regolamento» sullo scambio anziani-giovani, ha detto il ministro del Lavoro Damiano

AIUTI A PIOGGIA Lungo l'elenco degli aiuti a pioggia: dai 10 milioni per la pedemontana lombarda ai 2 per la ricostruzione dell'Irpinia



Università, è giallo sui fondi della ricerca

Il Governo: nuovo piano di 177 milioni per le assunzioni. Mussi smentisce: non ci sono nuovi soldi

di PAOLO POGGIO

ROMA - Tutto in un pomeriggio. Un giallo da 200 milioni di euro sui fondi per la ricerca e le università che, alla fine, da "ossigeno" per il settore si sono trasformati in una brutta arrabbiatura per il ministro Fabio Mussi. Costretto, in serata e dopo una telefonata con il collega Padoa Schioppa, a ridimensionare e in parte a smentire l'annuncio fatto nel pomeriggio da una fonte governativa. «Non ci sono - ha precisato Mussi - nuovi fondi per la ricerca. L'emendamento di 177 milioni di euro unifica due capitoli di spesa già presenti in Finanziaria. Forse accellerà le procedure per l'assunzione dei ricercatori, ma non modifica di una virgola il taglio ai fondi della ricerca italiana». La cronaca.

Ore 16.02, l'emendamento salva ricerca. L'agenzia Ansa annuncia un emendamento alla Legge Finanziaria presentato dal Governo che stanzierebbe, nel prossimo triennio, 177,5 milioni di euro: 140 milioni per le assunzioni nelle università e 37,5 milioni per quelle di ricercatori in enti di ricerca.

Ore 16.55, il senatore a vita Rita Levi Montalcini, plaude all'iniziativa. Pochi giorni fa, di fronte ai pesanti tagli previsti per la ricerca, il premio Nobel per la medicina aveva detto: «Se è così non voto a favore». Appena appresa la notizia, la professoressa rilascia la seguente dichiarazione, premettendo comunque di voler acquisire maggiori informazioni prima di dare un giudizio definitivo.

«Se è come spero sarei molto contenta e ritirerei la minaccia di non votare la manovra».

Ore 18.47, la reazione degli scienziati. Dopo la protesta congiunta per i tagli «disastrosi» ai bilanci degli istituti di ricerca e i duri commenti di importanti scienziati come Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, arrivano le dichiarazioni del presidente del Cnr e dell'Istituto di fisica nucleare. Commenti che plaudono alla risoluzione del problema del precariato, ma ricordano che senza fondi non è possibile andare avanti. «Si tratta di un provvedimento a lungo atteso - dichiara il presidente del Cnr Fabio Pistella - ma certamente si tratta di una misura che non supera i problemi evidenziati nei giorni scorsi e che restano tutti sul tappeto». Poco dopo, arriva il commento di Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto di fisica nucleare. «I provvedimenti annunciati, riguardanti l'assunzione dei ricercatori nell'Università e negli enti di ricerca, non risolvono il problema dei tagli gravi che si aggiungono a quelli del decreto Bersani».

Ore 20.24, la smentita del Ministro Mussi. «Non ci sono soldi aggiuntivi per l'Università e la Ricerca, dal momento che la somma di 177 milioni di euro era già prevista». C'è imbarazzo nelle parole del titolare dell'Università e della Ricerca. Un imbarazzo manifestato in una telefonata «piuttosto franca» con il ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa. Rimane dunque aperta un'altra ricerca: quella per reperire, almeno in parte, i circa 200 milioni di euro mancanti all'appello. «I 177 milioni di euro previsti dall'emendamento del governo - precisa Fabio Mussi - si compongono dei 140 per il piano straordinario dei ricercatori, previsto in un trien-

Il fondo ammonta a 1.629 milioni di euro. La Finanziaria 2007 prevede un taglio del 12,7%, pari a circa 225 milioni. La diminuzione nel bilancio degli istituti di ricerca salirebbe al 14,3% nel 2008, per poi scendere al nio fin dall'inizio in Finanziaria, e di un fondo aggiuntivo di

Che cosa prevedono due emendamenti alla Legge Finanziaria presentati dal Governo

NUOVE ASSUNZIONI

Sarà bandito un piano straordinario per l'assunzione di ricercatori sia nelle Università sia negli Enti di Ricerca

LO STANZIAMENTO

177,5 milioni in tre anni
140 milioni assunzioni nelle università
37,5 milioni assunzioni negli Enti di Ricerca

VALUTAZIONE

Saranno fissati criteri per le valutazioni che terranno conto dei titoli conseguiti e delle attività svolte

TURN OVER NELLE UNIVERSITÀ

Per il 2007 c'è un patto al 90%. Le ulteriori assunzioni (pari al 10%) potranno essere autorizzate dal governo

DEROGA PER LE ASSUNZIONI A TEMPO

Se il ricercatore ha già un contratto temporaneo, ma ha già vinto un concorso per l'assunzione dal 2008, potrà vedersi rinnovare nel 2007 il contratto a tempo

LOTTA ALLA "FUGA DEI CERVELLI"

Stanziati 20 milioni nel 2007 e 30 nel 2008 per la "stabilizzazione di ricercatori, tecnologi e personale impiegato in attività di ricerca" e per l'assunzione di coloro che hanno già vinto un concorso

37,5 milioni previsto in un biennio per i ricercatori degli enti di ricerca». Il ministro chiarisce dunque che rimane «aperta la questione del taglio del 20% dei consumi intermedi dell'università e degli enti di ricerca e degli effetti sugli enti di ricerca pari a 207 milioni».

12,8 nel 2009. Con questi tagli, per fare un esempio, il Consiglio nazionale delle ricerche perderebbe circa 70 milioni di euro, solo per il prossimo anno.

L'articolo 53, i tagli della discordia. E' tutto nell'articolo 53 della legge Finanziaria, il giallo, ma anche il nodo della questione. L'articolo sul "Contenimento della spesa", prevede una dieta di 225 milioni di euro per gli istituti di ricerca dipendenti dal Ministero dell'università. Un taglio del 12,7 per cento al fondo ordinario che ammonterebbe a 1.629 milioni di euro. La forbice della Finanziaria stanziava meno fondi per circa 70 milioni a carico del Cnr; poco meno di 40 milioni, invece, l'alleggerimento del bilancio per l'Istituto di fisica nucleare. A queste riduzioni, va aggiunta quella programma-



ta dal Decreto "taglia- spese" firmato dal ministro Bersani: più o meno 300 milioni di euro per tutto il 2007. «Un taglio - spiegano dal Cnr - che ci impedirà molto presto di proseguire anche nell'attività ordinaria».

I DUBBI DEGLI ESPERTI



PISTELLA (CNR)

Si tratta di una misura che non supera i problemi evidenziati nei giorni scorsi e che restano tutti sul tappeto



PETRONZIO (FISICA NUCLEARE)

I tagli gravi prospettati nella finanziaria si aggiungono a quelli del decreto Bersani



GARACI (ISTIT. SUP. SANITA')

Tagliare i fondi alla ricerca biomedica significherebbe deludere le aspettative di chi vuole tornare in Italia



L'annuncio dei nuovi contributi per i ricercatori e il rientro dei cervelli raccoglie il consenso della Montalcini, ma poi si scatena la protesta degli scienziati
Telefonata tesa tra il ministro della Ricerca e Padoa Schioppa

L'INTERVISTA

Parisi: «Così chiudiamo i laboratori e usciamo dai progetti internazionali»

di ROMEO BASSOLI

ROMA - «Questi soldi erano già previsti in Finanziaria e non cambiano proprio nulla nel quadro drammatico della ricerca scientifica italiana. Servono duecento milioni per evitare che i laboratori chiudano». È secco e amareggiato il professor Giorgio Parisi, uno dei più grandi fisici teorici viventi, docente all'Università La Sapienza e animatore del "Gruppo 2003": la notizia di un emendamento governativo che prevede lo stanziamento di 170 milioni di euro per l'assunzione dei ricercatori negli atenei e negli enti di ricerca gli sembra uno sforzo minimale. Se di sforzo si può parlare.

Professor Parisi, ma non servirebbero più ricercatori all'Italia?

«Certo, l'Italia ne ha pochi, molto più anziani in media degli altri paesi avanzati e concentrati soprattutto nell'università e negli enti pubblici, mentre sono scarsi nelle aziende. Da noi si entra nella carriera stabile di ricercatore vicino ai 40 anni. In paesi come la Francia il 90 per cento entra nella carriera a 30-32 anni. Oltretutto i loro stipendi sono più alti. Ora è chiaro perché nazioni come appunto la Francia o la Gran Bretagna sono esportatori ma anche importatori di cervelli, mentre noi siamo solo esportatori (i famosi "cervelli in fuga"), perché da noi quelli bravi non ci vengono».

Quindi servirebbe incrementare le risorse in questa direzione?

«Sì, certo, ma con questi soldi, con i 170 milioni, si possono assumere 2000 ricercatori in tre anni. Mentre ne servirebbero 2000 ogni anno. C'è una bella differenza. E poi non si risolve il problema fondamentale sollevato l'altro giorno dai dirigenti degli enti pubblici di

ricerca e dai premi Nobel Rita Levi Montalcini e Carlo Rub-



bia: il taglio delle risorse agli enti di ricerca».

Il governo però ha stanziato nella finanziaria un miliardo per la ricerca scientifica...

«Sì, ma di questi soldi, 750 milioni sono per incentivare la ricerca privata.

Gli altri sono sui progetti di grande rilievo. Bene. Ma i soldi per i progetti arriveranno se va bene fra un anno, mentre nel frattempo alla ricerca pubblica vengono imposti tagli che arrivano ad incidere fino al 60 per cento sulle spese per i laboratori, l'energia elettrica, i reagenti chimici, i progetti internazionali, le macchine già acquistate.

Capisco che si debba incentivare la ricerca industriale, ma non si può ammazzare prima quella

pubblica. Se si fa così non c'è altra strada: si chiudono i laboratori, si esce dai grandi progetti internazionali».

I fondi per le assunzioni non

potrebbero essere d'aiuto?

«Temo proprio che si tratti di un provvedimento molto poco incisivo. In questi ultimi anni i fondi per la ricerca sono stati tagliati in continuazione, siamo stati tartassati nell'indifferenza generale. Non solo con una diminuzione dei trasferimenti di risorse, ma anche a causa delle ingenti somme dovute ai rinnovi contrattuali dei ricercatori. Non ci sono più margini e già da un pezzo. Dopo di che mi va bene che la Finanziaria stanzii l'aumento dei fondi per i grandi progetti di ricerca, costituisca l'Agenzia per la valutazione e dia al governo la delega per il riordino degli enti. Sono cose positive. Sono strumenti che possono rendere molto più efficace la macchina della scienza in Italia. Ma nulla può funzionare con questi tagli».

Dunque c'è una sola strada per far rientrare la protesta: trovare i fondi per gli enti?

«Sì, decisamente sì. Il presidente Prodi giustamente ci invita a pensare al futuro: il migliore modo di farlo è finanziando l'università e la ricerca. Del resto, guardiamo che cosa succede nel mondo. La Cina aumenta ogni anno del 10 per cento il budget per la ricerca. Noi stiamo qui a preoccuparci della concorrenza cinese sulle scarpe e il tessile, ma tra poco la concorrenza verrà fatta sulla tecnologia delle automobili, sul settore dell'automazione della produzione industriale, della scienza più raffinata. E noi?».



Finanziaria, ticket più alto trovati i soldi per la ricerca

Misure contro la "fuga di cervelli". La Montalcini: la voto



RICERCA

Più assunzioni per i ricercatori: 177 milioni che in tre anni significano 2700 nuovi posti nell'università e negli enti di ricerca. Ma il ministro Mussi avverte: "Rimane il problema del taglio ai consumi agli atenei"



TICKET

Cresce il ticket al pronto soccorso. Era già una novità di questa Finanziaria, ma l'emendamento del governo alza a 27 euro (da 23) il prezzo per i "non esenti" di un intervento di media urgenza (codici verdi e bianchi)



SIGARETTE

Il governo potrà alzare l'accisa sulla lavorazione dei tabacchi. Dall'aumento del prezzo delle sigarette si punta a ottenere un aumento di gettito di 1,1 miliardi di euro dal prossimo anno



BOLLETTE

Un fondo da 150 milioni, alimentato dall'Iva sui carburanti, eviterà l'aumento delle bollette per i meno abbienti. Il ministero dell'Economia stabilirà le condizioni e le modalità per ottenere gli sgravi



IMMOBILI E ICI

Dalla prossima dichiarazione dei redditi bisognerà indicare quanto si è pagato di Ici nonché fornire l'indirizzo e l'identificativo catastale dell'immobile di proprietà. Serve a combattere l'evasione fiscale

Mussi: problema risolto in parte, rimane il taglio ai consumi degli istituti. Bollette meno care alle famiglie povere

Grandi nega la marcia indietro sul pagamento dei professionisti con il bancomat. "La norma è già in vigore"

LUCA IEZZI

ROMA — Spiccano "il pacchetto-Montalcini" e l'aumento del ticket per il pronto soccorso tra le novità che cambiano di nuovo il volto alla Finanziaria. Le assunzioni di ricercatori nelle università e negli enti di ricerca sono oggetto di diversi emendamenti tra gli oltre 90 presentati dal governo alla legge Finanziaria che la Camera dei deputati ha ripreso a votare nelle serate di ieri.

Nel complesso si stanziavano 177,5 milioni di euro per la ricerca anche se il ministro per l'Università, Fabio Mussi, precisa: «È un passo importante che a regime ci permetterà di assumere circa 2700 ricercatori, ma ai 140 milioni già previsti si aggiungono i 37,5 milioni trovati risparmiando proprio sul capitolo dell'Università, quindi non ci sono nuovi fondi e rimane il problema del taglio del 20% per i consumi intermedi proprio di questi enti». Per i concorsi cambieranno anche le regole di selezione: varranno i titoli didattici nelle università, per gli enti

di ricerca anche «i progressi rapporti di lavoro, i titoli scientifici e l'attività svolta». Un altro emendamento prevede di assumere ricercatori che hanno già vinto un concorso. Una serie di misure che soddisfa la senatrice a vita e premio Nobel Rita Levi Montalcini: «Molto bene, se è davvero così ritiro la minaccia di non votare la legge Finanziaria».

Più costoso sarà invece utilizzare il pronto soccorso: a tutti i "non esenti" per un intervento di media urgenza (codici verdi e bianchi) sarà richiesto un ticket da 27 euro cioè 4 in più dei 23 previsti ora dalla Finanziaria. Di contro arrivano sgravi sulle bollette per i meno abbienti, alimentati da un fondo da 150 milioni di euro alimentato dalle accise sui carburanti.

Inaspettata per l'esecutivo è arrivata la decisione del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, di non ammettere per mancanza di copertura finanziaria la riduzione dell'aliquota previdenziale per gli apprendisti. «Problema risolto si tratta di un errore materiale» ha minimizzato il sottosegretario all'Economia Nicola Sartor. Sull'intera Finanziaria è convinto l'ottimismo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta: «Chiuderemo senza dover chiedere la fiducia».

Così come compatto sarà il soste-

gno della maggioranza alla nuova tempistica per l'obbligo di pagare i professionisti solo con assegni, bancomat o carta di credito nelle transazioni superiori ai cento euro. Un sistema criticato dall'opposizione, ma difeso dal sottosegretario Alfiero

Grandi: «La norma è già in vigore per gli importi superiori a 1000 euro e non c'è notizia di difficoltà da parte dei cittadini. Il governo vuole solo prevedere un maggior periodo di sperimentazione».

Altra modifica a favore dei precari riserva il 50% delle nuove assunzioni ai dipendenti di enti di ricerca, di enti locali, di vigili del fuoco, polizia e agenzie fiscali con contratti di collaborazione della durata complessiva di almeno un anno. Due emenda-



menti prevedono 150 milioni di euro per il trasporto pubblico locale di cui 60 per il rinnovo del contratto. Di fatto l'aula ha approvato solo l'articolo 6 che prevede una serie di misure per il recupero dell'evasione fiscale. Tra queste la facoltà di aumentare il prezzo delle sigarette per far crescere il gettito di 1,1 miliardi dal 2007. Inoltre dal 2007 bisognerà indicare nella dichiarazione dei redditi quanto pagato di Ici, nonché l'indirizzo, l'identificativo dell'immobile.

Lavoro, scambio anziani-giovani

Per ogni 55enne in part time possibile l'assunzione di un under 29



“E' COME UN'ADOZIONE”

Per il ministro del Lavoro Cesare Damiano “l'accordo di solidarietà tra generazioni” rappresenta una sorta di “adozione” di un giovane da parte di un lavoratore più anziano



GERMANIA E FRANCIA

In Germania esiste già da un paio d'anni un meccanismo simile di “scambio” del posto. La Francia assicura ai lavoratori più anziani contratti di tipo particolare a tempo determinato

ROBERTO MANIA

ROMA — Un posto di lavoro diviso tra un giovane e un anziano, entrambi a part time. È la carta che il governo ha deciso di giocare con un doppio obiettivo: facilitare l'accesso al lavoro dei giovani e incentivare gli over 55 a restare in azienda o a non essere espulsi a causa dei processi di ristrutturazione. Cesare Damiano, ministro del Lavoro, l'ha battezzato «accordo di solidarietà tra generazioni» e lo spiega come una sorta di “adozione” di un giovane da parte di un collega più anziano. Lo prevede uno degli emendamenti alla Finanziaria che il governo ha concordato con la maggioranza.

La norma potrebbe rappresentare una svolta nelle politiche attive per il lavoro o in quella che in Europa chiamano la strategia dell' *active ageing*, cioè dell'invecchiamento non passivo. Le ricette sono diverse: in Germania un meccanismo simile esiste da un paio di anni ed è quello che ha ispirato il nostro ministro; in Francia (dove il tasso di occupazione degli over 50 è solo il 37 per cento) c'è un tipo di contratto a tempo determinato proprio per i lavoratori più anziani; in Inghilterra è stato di recente il quarantenne leader dei conservatori David Cameron a scagliarsi contro una cultura “giovannilista” che sottovaluta la ricchezza dei lavoratori più anziani (la generazione del baby-boom) e per i quali ha

proposto un'uscita graduale verso il pensionamento. Da noi la multinazionale degli elettrodomestici la Electrolux ha richiamato al lavoro una decina di “riservisti”, già in pensione che saranno indispensabili per formare i nuovi assunti legati alle nuove commesse. Insomma il cinquantenne non si rottama più.

L'emendamento si limita a fissare alcuni principi, rinviando ad un regolamento da approvare entro febbraio. La sperimentazione durerà tre anni, dal 2007 al 2009. A disposizione 167 milioni (tre per l'anno prossimo e 82,2 per ciascuno dei successivi) stanziati dal Fondo per l'occupazione. Il lavoratore con più di 55 anni potrà chiedere, sulla base di un'intesa sindacale, di trasformare il suo contratto a tempo pieno in un part time in cambio dell'assunzione, sempre a tempo parziale, di un giovane tra i 18 e i 25 anni (soglia che sale a 29 per i laureati). Il lavoratore anziano, però, continuerà a stare in azienda come prima: oltre che nel part time sarà impegnato come *tutor* del giovane assunto. E questo gli permetterà di ricevere dall'azienda lo stipendio relativo al lavoro e dalla Regione (o da un altro ente) una sorta di retribuzione integrativa per mantenere lo stesso reddito di partenza.

Quella di Damiano è una mossa che va letta anche in vista della trattativa sulle pensioni con al centro l'allungamento dell'età. «Se la norma entrerà a far parte

della Finanziaria - dice il ministro - e troveremo l'accordo con i sindacati e le Regioni, sarà un segnale molto importante verso la permanenza volontaria al lavoro».

La strategia di Damiano, tuttavia, solleva qualche dubbio. Per esempio quello di **Ugo Bocconi**, professore di Economia del lavoro alla Bocconi, che non esita a definirla «un'idea sbagliata». «Dietro - spiega - c'è la convinzione che il numero di posti di lavoro sia fisso. Invece il mercato non funziona così. Per accrescere le opportunità dei giovani ci vuole altro, dal completamento della riforma delle pensioni ad un'azione che impedisca di relegarli nella precarietà. Quanto agli ultra 55 bisogna puntare sulla loro riqualificazione».

Meno critico Tiziano Treu, presidente della Commissione Lavoro del Senato, («è giusto facilitare una via morbida dal lavoro alla pensione») per il quale, però, «il vincolo dell'assunzione di un giovane rischia di essere un impedimento».



Le critiche dell'economista Tito Boeri: "C'è la convinzione che il numero dei posti sia fisso, ma il mercato non funziona così"

Favorevole l'ex ministro Tiziano Treu: "Una via morbida al pensionamento, ma il vincolo ad assumere può essere un ostacolo"



OVER 55

Un lavoratore over 55 anni potrà su base volontaria chiedere di trasformare il suo rapporto di lavoro in un contratto a part time. Nello stesso tempo però dovrà essere assunto un giovane sempre a tempo parziale. L'obiettivo è prolungare la permanenza al lavoro



GIOVANI

Un giovane di età compresa tra i 18 e i 25 anni (la soglia sale a 29 per i laureati) potrà essere assunto con un contratto part time per affiancare un lavoratore più anziano passato al tempo parziale. Il giovane si formerà lavorando e imparando dal collega anziano



TUTOR

Il lavoratore più anziano che sceglierà il part time svolgerà anche un'attività di tutor nei confronti del giovane assunto. La sua esperienza e qualificazione professionale serviranno a formare il giovane che poi prenderà il suo posto



RISORSE

L'"accordo di solidarietà tra generazioni" è sperimentale. Per il triennio 2007-2009 sono stati stanziati 167,4 milioni nel Fondo per l'occupazione. Le risorse sono destinate ad aumentare con l'apporto delle Regioni. Serviranno ad integrare il reddito del lavoratore anziano a part time

Studiare all'estero. Nel 2007 partirà il «Lifelong learning programme»

Stage e borse più ricche con il nuovo Erasmus

Valentina Maglione

Il "vecchio" Erasmus ha i giorni contati. Si chiuderà infatti con il 2006 la seconda fase di Socrates, il programma europeo per l'istruzione che comprende anche Erasmus. Partito nel 1995 e rinnovato cinque anni dopo, per Socrates non ci sarà una terza fase: dal 2007 un nuovo «Programma per la formazione lungo tutto l'arco della vita», Lifelong learning programme (Llp), sostituirà Socrates e Leonardo da Vinci, quest'ultimo dedicato alla formazione professionale.

In futuro i cittadini europei continueranno a viaggiare per le scuole e gli atenei d'Europa affidandosi, a seconda dell'età e del livello d'istruzione, alle azioni Comenius (istruzione scolastica), Erasmus (superiore) e Grundtvig (in età adulta). La novità è che gli studenti a caccia di uno stage all'estero, già veicolati da Leonardo, dal 2007 passeranno sotto la giurisdizione dell'agenzia Erasmus.

L'obiettivo? «Una maggiore interazione tra i sistemi di istruzione e di formazione europei — spiegano all'ufficio Erasmus di Roma — e una più intensa mobilità dei cittadini dell'Unione. E il nuovo programma porterà con sé anche borse Erasmus più pesanti». Il 2007, però, è vicino. «L'iter legislativo per l'approvazione del nuovo programma è terminato — annunciano all'ufficio Erasmus —; perché la decisione diventi definitiva manca la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale».

Per l'anno accademico 2006/07, comunque, si seguiranno le vecchie regole. Il principio di base resta il pieno riconoscimento, da parte dell'istituto di origine, degli esami superati all'estero dagli studenti. La chiave di volta è il sistema Ects (*European credit transfer system*), fondato sulla convenzione che un universitario a tempo pieno in un anno accademico guadagna 60 crediti. Così, lo studio può essere misurato e i risultati trasferiti da un istituto all'altro, a patto che ci sia un accordo preliminare tra gli atenei.

Le regole per partire

Le date delle partenze e le scadenze delle iscrizioni sono fissate in

autonomia dagli istituti di origine. Per assicurarsi un periodo di studio, da 3 a 12 mesi, all'estero, è necessario aver completato il primo anno di studi universitari o di istruzione superiore, avere la cittadinanza di uno Stato dell'Unio-

Preferita la Spagna

I Paesi di destinazione degli studenti italiani dell'Erasmus: (in percentuale)

Spagna	36,52
Francia	16,12
Germania	10,77
Regno Unito	8,16
Portogallo	4,84
Belgio	3,64
Paesi Bassi	3,16
Svezia	2,30
Danimarca	2,00
Finlandia	1,97
Austria	1,83
Irlanda	1,55
Polonia	1,29
Romania	1,02
Altri	4,83

Fonte: Ufficio Erasmus

ne o di uno dei Paesi aderenti al programma e non avere già partecipato all'Erasmus in passato. Non solo. Per fare le valigie bisogna anche conoscere la lingua del Paese ospitante.

Corsi intensivi di lingua

La Ue tende una mano agli studenti in partenza per uno dei 23 Stati la cui lingua è tra le meno insegnate e parlate; a loro sono infatti dedicati i corsi intensivi Erasmus per la preparazione linguistica, che possono durare da tre a otto settimane e si svolgono in due sessioni: la prima, estiva, è pensata per chi trascorrerà all'estero il primo semestre, men-

tre la seconda, invernale, è aperta agli studenti in partenza per il secondo semestre.

Chi chiede di frequentare i corsi di preparazione linguistica non è tenuto a pagare le tasse di iscrizione; al contrario, si assicura un contributo comunitario di circa 500 euro. Un aiuto, certo, soprattutto considerato che l'importo delle borse Erasmus, almeno per quest'anno, si conferma tra i 120 e i 170 euro al mese: poco più di un sostegno simbolico.

Agenzia nazionale Socrates

www.bdp.it/socrates — È il sito dell'agenzia nazionale che gestisce il programma Socrates; fornisce informazioni e approfondimenti sulle modalità per partecipare a Erasmus

Commissione europea

www.ec.europa.eu/dgs/education_culture/index_it.html — È la direzione generale dell'Istruzione e della cultura a gestire il programma Socrates-Erasmus

Caffè Erasmus

www.caffeerasmus.it — La comunità virtuale degli studenti Erasmus: informazioni, il forum, le esperienze degli studenti che hanno studiato all'estero

Isoc

www.isoc.siu.no — Il database dei progetti Erasmus approvati

Erasmus student network

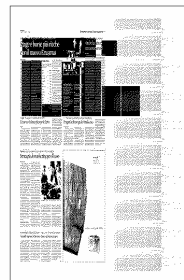
www.esn.org — La rete internazionale degli studenti all'estero

Sportello Erasmus

www.universitor.it/index.php?a=8 — La rete italiana degli studenti all'estero



Un anno oltreconfine. Iscrizioni e partenze sono fissate dagli istituti



LA NOTTE DELLA VOTAZIONE ALLA CAMERA MARATONA DOMENICALE. LA CASA DELLE LIBERTÀ PROTESTA: «TANTO VALE METTERE LA FIDUCIA»

Più soldi all'università. Mussi: non basta

Rincara il ticket per chi va al pronto soccorso senza urgenza. Ma fino a 14 anni non si paga

Alessandro Barbera

ROMA

Ora vota? «Beh, se è davvero così ritiro la minaccia del no». Il governo tira fuori dal cilindro altri duecento milioni di euro in tre anni per la ricerca e fa un sospiro di sollievo. La senatrice Rita Levi Montalcini, 98 anni ad aprile, sembrerebbe intenzionata a dire sì alla Finanziaria. L'approvazione della manovra alla Camera è tutt'altro che vicina. Ieri sera l'aula ripreso a votare dall'articolo 6 mentre il governo depositava novanta emendamenti. «A questo punto chiedete la fiducia e non perdiamo tempo», ha detto l'azzurro Guido Crosetto.

Ma la maggioranza sa che a Palazzo Madama, dove il voto dei senatori a vita è determinante, la musica sarà diversa. Ecco perché per venire incontro all'allarme della Montalcini ieri ha depositato due emendamenti. Uno «contro la fuga dei cervelli» stanziava 20 milioni nel 2007 e 30 nel 2008 per assumere a tempo indeterminato ricercatori vincitori di concorso ancora senza contratto. L'altro rimpingua di 140 milioni il fondo per le assunzioni nelle università e mette a disposizione altri 37 milioni per gli enti di ricerca pubblici. Risorse però che non soddisfano né il ministro Mussi né il Cnr, i quali davano per scontato l'emendamento e chiedevano molto di più: non togliere un euro al comparto ricerca. «Non ci sono soldi aggiuntivi e resta aperta la questione del taglio al 20% alle spese del ministero», dice Mussi. Si tratta però dei tagli che hanno subito in modo quasi uniforme (si tratta di circa il 14%) tutti i dicasteri con l'articolo 53, e contro i quali questa settimana hanno tentato senza successo l'affondo la Turco (Sanità), la Melandri (Sport) e la Bonino (Commercio estero). Qualcosa in più l'hanno ottenuto Amato per la sicurezza e D'Alema per la Farnesina. Ulteriori limature il Tesoro non ha nessuna intenzione di concederle. Nei novanta emendamenti presentati ieri dal governo c'è invece la risposta a quasi tutte le richieste emerse questa settimana nei vertici alla Camera con la maggioranza. Rifondazione ha ottenuto l'esenzione per i bambini dai ticket ospedalieri, i Verdi avevano chiesto più risorse per il trasporto pubblico locale e per il rinnovo del contratto dei loro dipendenti. Per queste due voci di spesa arrivano rispettivamente 90 e 60 milioni.

TICKET E BOLLETTE L'esenzione dal ticket ospedaliero dei bambini fino a 14 anni avverrà a costo zero. Lo finanzierà l'aumento da 24 a 27 euro del costo per i «codici bianchi» (i meno gravi) e «verdi» (le visite da fare entro due ore). Rifondazione avrebbe voluto l'esenzione anche per i più anziani. A parziale risarcimento il governo ha deciso di dargli qualcosa per alleggerire il costo della bolletta elettrica: sarà attivato un Fondo *ad hoc* da 150 milioni alimentato dal maggior gettito Iva derivante dagli aumenti dei prodotti petroliferi. La prima versione di questa norma era stata contestata perché si basava su previsioni troppo alte. La lobby del sud - sostenuta dal Pdc - aveva poi chiesto risorse per l'assunzione dei cosiddetti «lavoratori socialmente utili». La Finanziaria permette fino a 2.450 assunzioni nei comuni sotto i cinquemila abitanti. Con l'approvazione dell'articolo 6 la maggioranza ha dato il via libera anche all'aumento del costo delle sigarette da parte dei Monopoli.

APPRENDISTI E TFR Alcuni degli emendamenti servono a modificare norme già inserite in Finanziaria e contestate. E' il caso dell'aumento (da zero al 10%) dei contributi previdenziali per gli apprendisti artigiani. Il governo ha deciso che per gli apprendisti di tutte le aziende fino a dieci dipendenti nel primo anno di lavoro si pagherà l'1,5%, nel secondo il 3%. C'era da fare chiarezza anche sulla norma che conferirà il Tfr inoptato all'Inps. Il lavoratore che non avrà conferito la liquidazione al fondo di previdenza complementare e vorrà il denaro, ne dovrà fare richiesta al datore di lavoro.

PATTO FRA GENERAZIONI Due modifiche si occupano - per così dire - della famiglia. Una conferma la possibilità per i lavoratori con più di 55 anni di scegliere il part time in cambio dell'assunzione a tempo di giovani fino a 25 anni o, se laureati, fino a 29. La norma non esclude il passaggio di testimone padre-figlio. Il ministro Cesare Damiano promette «in tempi rapidi un regolamento». Un'altra norma rende possibile il riscatto ai fini previdenziali dei periodi di aspettativa per motivi di famiglia.

Piano per la ricerca

Via a un progetto per frenare la «fuga dei cervelli»
Levi Montalcini:
«Ora posso votare la Finanziaria»

I dubbi del ministro

«Sono risorse già previste, non c'è niente di nuovo Restano invece i tagli al ministero». Il Tesoro non fa marcia indietro

Lavoro

I lavoratori con più di 55 anni che sceglieranno il part time lasceranno il posto a un giovane

Provvedimenti

D'ora in avanti i monopoli potranno aumentare direttamente il prezzo delle sigarette
Via libera al pacchetto antievasione



L'EDITORIALE

UN INSULTO ALLA SCIENZA

RITA Levi Montalcini non doveva esporsi al mercanteggiamento dei voti necessari al governo per far passare la finanziaria. Non doveva farlo neanche per una ragione apparentemente nobile come l'aumento dei fondi per la ricerca. Ha sbagliato, lo diciamo con il massimo rispetto. Perché così ha messo in gioco il suo prestigio personale in una partita che non merita una posta così alta. Una cosa è, dalla sua posizione, porre il problema dei tagli all'Università, un'altra è entrare nella sfida pienamente politica sulla sopravvivenza del governo, minacciando di non votare la manovra economica.

La senatrice ha sbagliato, cercando di giocare a un gioco non suo, il go-

di GIUSEPPE DE FILIPPI

verno e la maggioranza se ne sono subito, vergognosamente, approfittati. Hanno fatto finta di accontentarla, sperando di arrivare almeno a far votare la legge. Ma c'è voluto meno tempo del previsto perché si scoprisse, e per bocca di un ministro, Fabio Mussi, che quei tagli restavano, seppure sotto altra forma. La senatrice Montalcini è stata trattata come uno di quei rompiscatole che infilano richieste scritte nelle tasche dei politici di passaggio nei paesi, come uno che chiede un favore e viene tenuto a fare qualche ora di anticamera per poi liquidarlo con una falsa promessa.

Ora non sappiamo se voterà o no la finanziaria, certo è che ha subito

un grave affronto personale. La sua esperienza di studiosa e la sua conoscenza del mondo della ricerca dovrebbero essere preziose e essere trattate come tali, non dovrebbero finire tra i cavilli di un emendamento alla finanziaria. E il governo avrebbe dovuto risparmiarci questo spettacolo.

La vicenda potrebbe servire da promemoria anche agli altri senatori, come l'eletto degli italiani d'Argentina, Luigi Pallaro, che si sono cimentati nel mercanteggiamento del voto. Se pensano di essere più furbi di Prodi e compagni hanno perso in partenza.

Il governo ha mille strumenti per promettere e ne ha altri mille per poi non mantenere. Non è con un voto estemporaneo che conquisteranno i loro obiettivi.

